



**Oltre il muro: la RASD  
Violazioni dei Diritti Umani  
nei Territori Occupati del Sahara Occidentale.**

**ATTUALITA' dall' 1 al 31 Gennaio 2007.**

**N°1**



**1° gennaio 2007.**

**Mohamed Khaddach**, coordinatore sahraui con la MINURSO, nel suo bilancio annuale, ha ricordato che l'ONU ha riaffermato il suo sostegno all'auto-determinazione del popolo sahraui e che la strategia del Fronte Polisario consiste nel rafforzare l'attività politica nei Territori Occupati e di essere sempre pronti sul piano militare.

**3 gennaio 2007. El Ayoun. T.O.**

**Sidi El Fakraoui** è stato aggredito da agenti in borghese e selvaggiamente malmenato. Ricordiamo che **El Fakraoui** soffre ancora dei postumi della caduta del 12 giugno 2005, quando era stato gettato giù da una finestra della sua casa dai poliziotti marocchini, riportando numerose fratture.

**4 gennaio 2007. Goulimine. Marocco.**

Gli studenti sahraui di questa città hanno organizzato un sit-in sia per affermare la loro determinazione a continuare l'intifada fino all'autodeterminazione del popolo sahraui sia per protestare contro le autorità marocchine che non hanno rispettato gli accordi presi che dovevano garantire agli studenti il diritto ad usufruire di borse di studio, del trasporto gratuito, l'alloggio e il trasferimento in stabilimenti scolastici superiori così da poter continuare i loro studi. Le forze di repressione marocchine sono intervenute brutalmente per disperdere i manifestanti. Gli studenti, in una lettera alle autorità, hanno ugualmente denunciato **la liberazione del gendarme marocchino Hassan Obeira, che era stato condannato a 10 di carcere per l'assassinio del cittadino sahraui Sleiman Choueïhi** nei locali della gendarmeria, locali dove Sleiman si era presentato per dichiarare il possesso di un'arma di cui aveva già la licenza.

**5 gennaio 2007. Smara.**

- **Territori Occupati. (T.O.).**

Il cittadino francese di origine sahraui **Ennãama Asfari**, giurista e co-presidente del Comitato per il Rispetto delle Libertà e dei Diritti Umani nel Sahara Occidentale (CORELSO), è stato arrestato all'entrata della città mentre era in viaggio insieme alla moglie ed ai suoceri, tutti cittadini francesi. Il suo arresto ha suscitato indignate manifestazioni di protesta da parte della popolazione, represses brutalmente dalla polizia. Asfari è stato incolpato di oltraggio alle forze dell'ordine. Il suo processo è già stato stabilito per il prossimo 15 gennaio. Il CORELSO e gli Amici della RASD hanno lanciato un appello alle organizzazioni di difesa dei diritti umani e ai governi delle nazioni europee affinché intervengano presso le autorità marocchine ed inviino avvocati per assicurare una difesa corretta a favore dell'accusato.

In Italia una campagna di appoggio per la liberazione del giurista Ennaama è stata subito lanciata da parte del BIRDHSO-sezione Italia e dell'ANSPS, e sono state inviate lettere a varie personalità politiche marocchine.

A seguito di tutte queste proteste e pressioni il governo marocchino ha messo in libertà provvisoria Ennaama il giorno 12, in attesa del processo del 15.

<http://www.elmoudjahid.com/stories.php?story=07/01/09/1305529>  
<http://www.spsrasd.info/fr/infos/2007/01/sps-100107.html>  
<http://www.elmoudjahid.com/stories.php?story=07/01/09/1305529>

\*\*\* Ricordiamo che Naama due anni fa è stato ricevuto in Emilia Romagna, dove ha incontrato la Presidente dell'Assemblea Legislativa **Monica Donini, Ugo Mazza, GianLuca Borghi, diversi avvocati di Bologna e Jacqueline Philippe** del BIRDHSO Italia, per illustrare la situazione nei Territori Occupati. Ha anche partecipato al Congresso della CGIL a Roma. Aveva inoltre accompagnato nel loro viaggio i 2 magistrati italiani che si erano recati ad El Ayoun per assistere al processo di militanti sahraui. Nel novembre scorso, ha preso parte al Gruppo di lavoro per i Diritti Umani nel Sahara Occidentale durante l'assemblea dell'EUCOCO a Vittoria in Spagna.

- **Smara. T.O.**

Le forze di repressione marocchine hanno arrestato tre giovani sahraui, **Sidi Brahim Bani, Vekak Mohamed e Youssef Daoudi**, nel quadro di una campagna di intimidazione contro la popolazione sahraui. I tre arrestati sono stati condotti fuori dalla città dopo essere stati interrogati e bastonati e quindi ricondotti in città e abbandonati in una strada in condizioni lamentevoli. Altri sei giovani sahraui sono stati fermati, interrogati brutalmente, insultati ed umiliati dai noti torturatori marocchini **Abd Essamad e Hamid** che li hanno minacciati, incoraggiandoli ad espatriare.

- **Dakhla. T.O.**

Alcune scritte murali chiedenti l'indipendenza e il rifiuto dell'occupazione marocchina, così come la liberazione immediata ed incondizionata dei detenuti politici sahraui, sono apparse in vari quartieri della città.

- **Territori Occupati e. Marocco.**

Gli arresti, spesso compiuti da agenti in borghese, accompagnati da minacce, da manganellate e da lunghi interrogatori, continuano... **Laroussi Lambidi e Mahfoud Maya** sono stati arrestati il 29 dicembre scorso ad El Ayoun, bastonati, interrogati e minacciati di essere seppelliti vivi.

A El Ayoun una giovanetta sahraui, **Vala Abass**, è stata arrestata per aver danzato durante una festa di matrimonio la cosiddetta "*danza del combattente sahraui*" danza che è diventata celebre in tutto il territorio del Sahara Occidentale occupato.

- **Algeria.**

La Mezzaluna Rossa Sahraui ha lanciato un nuovo appello alla comunità internazionale, il 3° in tre mesi, asserendo che "*nel corso di questo mese di gennaio se nuovi aiuti non arriveranno nel più breve tempo, i rifugiati sahraui non riceveranno il minimo di nutrimento necessario ad assicurare i loro bisogni essenziali, in particolare i legumi secchi, l'olio, lo zucchero, la farina ed il latte.*"

**10 gennaio 2007.**

- **Rabat. Marocco.**

Gli Stati Uniti si impegnano a sostenere il Marocco nel campo dello sviluppo dell'energia nucleare civile, ha dichiarato l'ambasciatore americano **Greg Sculte**, rappresentante permanente degli USA presso l'Agenzia Internazionale dell'energia atomica a Vienna, in visita in Marocco.

- **Managua. Nicaragua.**

Il presidente della RASD **Mohamed Abdelaziz** ha preso parte all'investitura di **Daniel Ortega**. "Le relazioni diplomatiche tra Nicaragua e RASD sono state ristabilite", ha indicato un comunicato comune. Il Nicaragua aveva riconosciuto la RASD il 6.9.1979 ma poi, con i governi di destra, le relazioni erano state congelate fin dal 21.7.2000.

<http://fr.groups.yahoo.com/group/sps-info/message/3658>

- **Lisbona. Portogallo.**

Due OnG portoghesi, la Confederação Geral dos Trabalhadores Portugueses (CGTP) e il Conselho Português para a Paz e Cooperação (CPPC), hanno protestato contro il passaggio del rally Lisbona-Dakar attraverso il Sahara Occidentale occupato.

- **El Ayoun. T.O.**

Il tribunale di El Ayoun ha rinviato al 23 gennaio, il processo a **Brahim Sabbar, Ahmed Sbai ed Abdessalam Loumadi** che doveva avere luogo il 9 gennaio. I due difensori sahraui dei diritti umani, Brahim Sabbar, Ahmed Sbai ed il prigioniero politico Abdessalam Loumadi, si sono rifiutati di andare in tribunale dopo che la direzione penitenziaria si era rifiutata di garantire la loro sicurezza durante il trasferimento dal carcere al tribunale. Il rifiuto dei tre prigionieri politici sahraui deriva dalle esperienze precedenti di altri detenuti che sono stati aggrediti dagli agenti della polizia marocchina nelle automobili durante il trasporto verso il tribunale. A questo riguardo l'ASVDH lancia un'appello urgente a tutte le organizzazioni dei diritti umani a sostenere questi detenuti, mandare osservatori e avvocati, per garantire loro un processo equo.

**11 gennaio 2007.**

- **Marocco.**

Alcune OnG marocchine, l'AMDH, Attac Maroc, Cimade, AFVIC, Migreurop, il Consiglio dei migranti, il Collettivo dei rifugiati ed il PSU hanno firmato una lettera di protesta indirizzata al Ministero degli Interni marocchino, per denunciare le repressioni della polizia del 23 dicembre a Rabat, del 25 a Nador e del 29 a El Ayoun: 400 immigranti, tra cui almeno 73 rifugiati politici che chiedevano asilo, sono stati respinti verso la frontiera algerina dalle autorità marocchine.

Alcuni di loro hanno visto distrutte le loro carte, che erano state date loro dall'Alto Commissariato per i Rifugiati (HCR), , mentre sono stati segnalati casi di furto e di stupro. La lettera, che è stata anche inviata per conoscenza alla Commissione Europea, all'HCR, e al CCDH, ricorda che il Marocco viola le convenzioni di Ginevra sul diritto dei rifugiati e la legge 0203 sul soggiorno degli stranieri.

- **Oslo. Norvegia.**

In occasione della tappa del rally Lisbona-Dakar attraversante il Sahara Occidentale, i giornalisti **Anne Torhild Nilsen** e **Radmund Steinvag**, rilevano in un articolo sul giornale norvegese ABC Startsiden, che malgrado l'enorme copertura mediatica di questo show distruttore e perverso, la situazione politica di quel territorio è totalmente occultata. Il presidente del Comitato norvegese di sostegno al Sahara Occidentale spiega come gli organizzatori ed i media tentino di non ferire le suscettibilità del Marocco evitando qualsiasi allusione alla situazione geopolitica locale.

- **Smara. T.O.**

Nella città occupata di Smara decine di cittadini sahraui hanno manifestato pacificamente, sabato scorso, per denunciare l'arresto, avvenuto venerdì, del difensore dei diritti umani, **Ennaâma Asfari**, mentre rientrava dalla Francia assieme alla moglie e ai suoceri. I manifestanti, che sventolavano bandiere della RASD e scandivano slogan a favore dell'autodeterminazione, sono stati dispersi dalla polizia, che è intervenuta con la solita violenza, ferendo gravemente una donna, **Metou Lakhdar**. Altri due ex prigionieri politici sahraui, **Othman Tanakha** e **Dedi Hmada**, sono stati fermati venerdì al loro rientro nella città di Smara . Le due vittime sono state torturate dentro un'automobile della polizia prima di essere abbandonate nella località di Lekoueïz a est della città in uno "stato pietoso", hanno denunciato fonti vicine alla loro famiglia.

- **El Ayoun. T.O.**

le forze di repressione marocchina hanno devastato il domicilio di un famiglia sahraui, arrestando cinque giovani che sono stati portati al centro della polizia giudiziale di El Ayoun. Si tratta di: **Messoud Boushab Laroussi**, **Mohamed Barka Bembara**, **Faraji Othman Driss Deich**, **Ahmed Baba Abdelaziz Mohamed** ed **Ali Salem Boujemaa Saadani**. **Gli arrestati** sono stati sottoposti a torture durante gli interrogatori, secondo i loro parenti.

- **Smara. T.O.**

La polizia marocchina ha prelevato, martedì sera, i giovani sahraui, **Sidi Brahim Bani**, **Vekak Mohamed** e **Youssef Daoudi**, nel quadro della campagna di intimidazione condotta dalle autorità marocchine contro i giovani sahraui. I tre sono state condotti verso destinazione sconosciuta, per essere interrogati e malmenati, prima di essere abbandonati in "condizioni critiche", dalla polizia in un

strada di Smara. Sempre per intimidire i giovani sahraui, **i noti torturatori, membri della polizia, Abdessamad e Hamid**, hanno fermato i sahraui **Hamdi Cheikhi, Rgueibi Bentalbi, Mohamed Salem Jedou, Lehibb Mohamed Lamine El Hanani e Labeidi Ali Lahmeim**. Dopo averli fermati per un controllo dei documenti, li hanno insultati, per costringerli all'immigrazione clandestina verso l'Europa.

Un altro giovane sahraui, **Jamal El Hasni** è stato fermato e brutalmente malmenato prima di essere abbandonato nei pressi del cimitero di " Khat Ramla" ad El Ayoun, secondo fonti vicine alla famiglia.

**13 gennaio 2007.**

- **Madrid**

Il giornalista marocchino dissidente, **Alì Lemrabet**, in un articolo pubblicato dal Quotidiano spagnolo *El Mundo* afferma che tutti i sahraui, sia quelli che vivono nei campi dei rifugiati che quelli che sono nei territori del Sahara Occidentale sotto occupazione marocchina, sono per l'indipendenza; ed è per questa ragione che il Marocco rigetta il referendum d'autodeterminazione.  
<http://www.elmoudjahid.com/stories.php?story=07/01/13/1651132>

**14 gennaio 2007,**

- **Quito. Ecuador.**

Il presidente della RASD, **Mohamed Abdelaziz**, accompagnato da una delegazione sahraui tra cui il Ministro degli Esteri **Mohamed Salek** ed il consigliere alla presidenza **Abdati Breika**, ha assistito all'investitura del nuovo presidente dell'Ecuador Rafael Correa. La RASD mantiene relazioni diplomatiche con l'Ecuador ed ha un ambasciatore residente a Quito.  
<http://www.spsrasd.info/fr/infos/2007/01/sps-140107-2.html>

- **Taghijit. Marocco.**

Due cittadini sahraui sono stati fermati, dalle forze di repressione marocchina, con l'accusa di essere gli istigatori delle manifestazioni che hanno avuto luogo recentemente.

Si tratta di **Hassan Bachir Mohamed Boufi** e di **Mohamed Houssein Brahim Erjidal** arrestati e condotti nel commissariato della città dove sono stati torturati ed interrogati sui graffiti comparsi, negli ultimi giorni sui muri della città, a favore dell'indipendenza del Sahara Occidentale.

- **Smara. T.O.**

Il giovane **Batal Souheil** è stato fermato giovedì sera dalle forze di repressione marocchina durante una manifestazione organizzata dagli studenti a Smara, per denunciare l'arresto del difensore sahraui dei diritti umani **Ennaâma**. Batal Souheil è stato liberato dopo che le madri delle famiglie dei prigionieri politici sostenute dagli studenti hanno protestato davanti al commissariato della città.

**15 gennaio 2007.**

- **Smara. T.O.**

**Ennaïma Asfari** è stato liberato ma, dal tribunale di prima istanza di Smara, è stato condannato a due mesi di carcere con la condizionale e ad una multa, in base a false testimonianze raccolte dalle forze di polizia. Il palazzo del tribunale era accerchiato da imponenti forze di polizia, Asfari, che ha subito presentato appello, si è difeso davanti al tribunale collegando il suo caso con la situazione del popolo sahraui vittima colonizzata di una violenta repressione e al quale le autorità marocchine negano il diritto all'autodeterminazione conformemente alle risoluzioni internazionali.

- **Berlino.**

Il militante sahraui per i diritti umani, **Ali Salem Tamek**, è giunto a Berlino nel quadro di contatti per sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale sulle flagranti violazioni dei diritti umani perpetrate dal Marocco nel Sahara Occidentale. Tamek, che è stato invitato in Germania per una settimana dall'organizzazione **Gesellschaft fur bedrohte Volker**, sarà ricevuto da numerosi gruppi politici tedeschi come da gruppi parlamentari rappresentativi, da varie commissioni per le relazioni con l'estero e da numerose OnG rappresentanti la società civile tedesca.

- **Roma.**

L'associazione **El Ouali di Bologna** per la libertà del Sahara Occidentale è stata ricevuta oggi dal Presidente della Camera dei Deputati **Fausto Bertinotti** per presentare la 7° edizione della Sahara Marathon che si svolgerà nei campi profughi Sahraui ,vicino a Tindouf, dal **24 febbraio al 4 marzo 2007**. L'Associazione ha esposto al Presidente le finalità dell'iniziativa, tesa a far conoscere la realtà del popolo Sahraui unendo sport e solidarietà.

Il Presidente bertinotti ha consegnato alla delegazione dell'associazione una targa e due medaglie da dare ai corridori come testimonianza della vicinanza della Presidenza alla causa del popolo Sahraui. Al termine dell'incontro il Presidente dell'Associazione El Ouali **Federico Comellini** ha ringraziato il Presidente Bertinotti per la sensibilità dimostrata per la causa del popolo Sahraui. Per informazioni sulla Sahara marathon: [www.sahamarathon.org](http://www.sahamarathon.org)

**17 gennaio 2007.**

- **Inzegane. Marocco.**

La corte coloniale d'appello di Agadir **ha assolto** il detenuto politico sahraui **Lefkir Lahcen**, che era stato condannato in precedenza a tre anni di carcere.

I detenuti politici sahraui nel carcere di Inzegane hanno osservato vari giorni di sciopero della fame per protesta contro il rifiuto delle autorità carcerarie marocchine di accettare le loro rivendicazioni legittime, conformi agli accordi e convenzioni internazionali sui diritti umani relative ai detenuti politici.



risoluzioni , in particolare il Piano Baker, mettendo così in dubbio la sua stessa credibilità.

- **Madrid.**

La coordinatrice della missione di osservazione del Consiglio generale dei tribunali spagnoli per il Sahara Occidentale, **avv. Ines Miranda**, in una intervista pubblicata dal quotidiano spagnolo *El Mundo*, ha accusato il Marocco di spingere i giovani sahraui all'esilio, praticando la tortura su di essi.

L'avv. Miranda ha citato l'esempio di un giovane sahraui di 19 anni, arrestato ad El Ayoun e torturato nel commissariato di polizia, dove gli era stato proposto o di diventare un agente marocchino oppure di partire con un gommone per le isole Canarie, facilitandogli il viaggio e minacciandolo di altre torture in caso di suo rifiuto.

Interrogata sul fatto che il governo del Marocco abbia chiesto alle autorità spagnole che i sahraui che arrivano alle Canarie non siano da considerare rifugiati politici, l'avvocato ha risposto che i sahraui non possono essere considerati marocchini poiché il Marocco non esercita alcuna sovranità sul Sahara Occidentale. **Il Sahara Occidentale è un territorio non autonomo oggetto di un processo di decolonizzazione e la giustizia non può trattare i sahraui da marocchini.**

Ricordiamo che l'avv. Ines Miranda aveva ricevuto il 21 settembre dell'anno scorso a Chicago il Premio per i diritti umani offerto dall'*International Bar Association*, una delle più importanti associazioni di avvocati del mondo, per la sua opera a favore della difesa dei diritti umani nel Sahara Occidentale.

## **20 gennaio 2007.**

- **El-Ayoun T.O.**

L'ASVDH fa un appello per salvare la vita dei detenuti politici sahraui nella Prigione Nera di El-Ayoun .L'associazione è stata informata dalle famiglie dei detenuti politici sahraui che questi ultimi sono stati attaccati, il 19 gennaio 2007, durante la notte dai secondini della Prigione Nera, di El-Ayoun, mentre erano nelle loro celle e che sono stati sottoposti a brutalità. I detenuti sono stati picchiati ed allontanati dalle loro celle. I loro effetti personali sono stati presi. Questa aggressione selvaggia contro i detenuti politici sahraui ha spinto le famiglie ad informarsi sulla sorte dei loro ragazzi imprigionati presso la direzione penitenziaria. Ma agenti delle forze repressive marocchine, in abiti civili, hanno cacciato le famiglie con la forza.

I detenuti politici sahraui hanno deciso allora di iniziare uno sciopero della fame, per denunciare questa aggressione e per richiedere la loro sicurezza.

\*\*\* ricordiamo che tra questi detenuti politici si trova il segretario generale dell'ASVDH, **Brahim SABBAR**, membro anche di FRONTLINE, e **Ahmed SBAI** membro del suo consiglio di coordinamento, oltre ad altri attivisti dei diritti umani.

- **Parigi.**

Il Comitato franco-sahraui per il Rispetto delle Libertà e dei Diritti Umani nel Sahara Occidentale (CORELSO), che ha sede a Parigi, si è rallegrato per la liberazione del suo presidente **Ennaâma Asfari** arrestato in Marocco, ed ha riaffermato la sua continuità per la lotta a favore del referendum di autodeterminazione del popolo sahraui.

- **Spagna.**

Gli agenti della polizia marocchina hanno fermato un giovane sahraui, residente in Spagna, all'aeroporto di El-Ayoun. **Ahmed LBACHRA, era in visita familiare nel Sahara Occidentale.** Al suo arrivo, la polizia marocchina l'ha condotto direttamente alla direzione centrale della polizia nel viale Smara e gli ha ritirato il passaporto. La polizia marocchina accusa il giovane sahraui di aver partecipato ad una manifestazione di solidarietà col popolo sahraui, a Madrid nel 2006, organizzata dal coordinamento delle associazioni di appoggio al popolo sahraui.

## **21 gennaio 2007.**

- **Nairobi. Kenia.**

La seconda giornata del 7° Forum sociale mondiale, che si tiene a Nairobi dal 20 al 25 gennaio, è stata caratterizzata dall'energica condanna delle flagranti violazioni dei diritti umani da parte del governo marocchino nei territori occupati del Sahara Occidentale. In molti atelier e in alcuni stand sahraui erano esposte le foto di vittime della tortura, delle prigioni e degli interventi violenti della polizia marocchina.

I membri della delegazione sahraui che partecipano agli ateliers sui diritti umani, la democrazia, la donna, la gioventù, l'infanzia, la polluzione, l'immigrazione e il dialogo tra le culture, hanno potuto smascherare il vero volto della colonizzazione marocchina.

**Un rappresentante dell'Associazione marocchina per i diritti umani, Said Tbal,** in un atelier sulle "Scomparse forzate e la lotta contro l'impunità, i diritti delle vittime alla verità, alla giustizia e alla riparazione" ha denunciato con forza l'esistenza di centinaia di vittime sahraui di scomparse forzate e di altre violazioni dei diritti umani, che continuano ad essere commesse dal Marocco nel Sahara Occidentale. Questo atelier, organizzato dai gruppi "Scomparse forzate, gruppo di contatto" e "Soccorso cattolico- Caritas Francia", è stato inoltre caratterizzato da un intervento di **Abdeslam Omar,** presidente dell'Associazione sahraui degli scomparsi e detenuti sahraui" (AFAPREDESA) che ha sottolineato la necessità di fare pressione sul Marocco per obbligarlo a firmare e a rispettare la Convenzione internazionale contro le scomparse forzate e la necessità di portare di fronte alla giustizia i responsabili delle torture. *"Il sistema marocchino non è cambiato, contrariamente a quanto vuol far credere la propaganda governativa. Ci sono sempre vittime sahraui, desaparecidos, detenzioni arbitrarie ed altre violazioni nel territorio occupato del Sahara Occidentale"* ha detto Abdeslam. Lo stand sahraui esibisce oltre alle foto delle vittime delle più gravi violazioni dei diritti umani, anche quelle del muro della vergogna che taglia il territorio sahraui in due zone, foto che

hanno attirato molto l'attenzione dei visitatori, attori della società civile mondiale, i quali hanno espresso la loro solidarietà profonda per la lotta legittima del popolo sahraui per la sua indipendenza.

Va segnalato che alcuni agenti dei servizi segreti marocchini, insieme ad alcuni transfughi sahraui, hanno tentato di seminare confusione nell'atelier, come è loro abitudine, ma la loro azione è stata largamente condannata dai partecipanti stessi.

- **Marocco.**

Il direttore del settimanale marocchino **Journall Hebdomadaire, Aboubakr Jamai**, di 39 anni, influente giornalista critico verso il re del Marocco, ha annunciato di essere obbligato a dare le dimissioni a causa di forti pressioni del governo. Secondo quanto da lui dichiarato all'Associated Press egli pensa di esiliarsi all'estero, insieme alla famiglia. In un comunicato dell'OnG Reporters sans frontières, le dimissioni di Aboubakr erano l'unica soluzione per sollevare il giornale da una multa che il direttore non era in grado di pagare. Condannato personalmente nell'aprile 2006 per diffamazione" il direttore non dispone dei fondi necessari per pagare l'ingente somma richiesta. Le autorità avrebbero potuto di conseguenza prendere i fondi ed i beni del giornale, portandolo così alla chiusura. *"Restare direttore e perciò responsabile legale del giornale significava mettere in pericolo la sua esistenza"*. Tale minaccia non era ipotetica poiché si era già materializzata nel 2004, quando le autorità avevano proceduto alla vendita dei beni del settimanale e avevano confiscato i fondi direttamente presso la società di distribuzione SAPRESS, dopo una prima condanna giudiziaria.

Il mese scorso il Ministero di Giustizia aveva condannato sia Jamai che il giornalista **Fahd Iraqi** a pagare 3 milioni di dirham (270.000 euro) somma che rappresenta la multa più ingente nella storia del Marocco. Jamai, che sarà sostituito dal cofondatore del giornale **Ali Amar**, non ha intenzione di continuare a scrivere per lo stesso giornale dall'estero, perché pensa che ciò farebbe il gioco del governo marocchino *"di far credere al pubblico che in Marocco ci sia una vera libertà di stampa"*.

[http://www.elwatan.com/spip.php?page=article&id\\_article=59094](http://www.elwatan.com/spip.php?page=article&id_article=59094)

## **21 gennaio 2007. El Ayoun. T.O.**

L'Associazione sahraui delle vittime di gravi violazioni dei diritti umani commesse dallo Stato marocchino (ASVDH) ha lanciato ieri un appello agli organismi internazionali di difesa dei diritti umani per proteggere la vita dei prigionieri politici sahraui chiusi nel carcere di El Ayoun (Prison Noire) e **che sono state vittime all'alba di ieri di un'aggressione violenta da parte dei guardiani dello stesso carcere**. Mentre erano ancora nel sonno nelle loro celle, i detenuti erano stati aggrediti a manganellate, ammanettati, trascinati per terra e portati in celle per detenuti comuni, mentre i loro pochi beni venivano distrutti o rubati. Ci sono stati molti feriti. Ricordiamo che tra i detenuti sahraui ci sono **Brahim Sebbar, segretario generale dell'ASVDH e membro di Front-Line, Ahmed Sbai, membro della stessa ASVDH, El Ouali Amidan ed altri attivisti sahraui per i diritti umani**.

Anche **Alì Salem Tamek**, noto difensore sahraui dei diritti umani, ha lanciato un appello urgente a tutte le più importanti organizzazioni internazionali denunciando questo episodio e chiedendo la protezione delle vite dei detenuti politici sahraui nonché la loro liberazione immediata.

<http://www.arso.org/intifadatamek220107.htm>

<http://www.asvdh.net/2007/01/20/1%e2%80%99asvdh-appelle-a-sauver-la-vie-des-detenus-politiques-sahraouis-en-prison-noire-a-el-ayoune/>

<http://arso.org/ASVDH200107.htm>

## **22 gennaio 2007. Nairobi.**

Durante il 7° Forum sociale internazionale un atelier dal titolo “SOS, violazione dei diritti umani nel Sahara Occidentale Occupato” è stato organizzato dalla rappresentanza sahraui. Vi hanno partecipato **Mohamed Zrug**, membro dell’Unione dei giuristi sahraui, che ha aperto l’atelier, il delegato del Polisario per l’Europa, **Mohamed Sidati**, **Joan Saura**, rappresentante del partito catalano Sinistra Unita-Verdi, **Jaume Serra**, dell’Istituto catalano per i diritti umani, **Chico Barque**, uno dei membri fondatori del Forum Sociale Mondiale, e varie altre personalità della cultura e della politica europea ed africana. Nel dibattito sono state sottolineate le responsabilità della Francia e della Spagna nel persistere del conflitto del Sahara Occidentale, i cui governi sono stati invitati a rivedere le loro posizioni. In particolare il capo del Governo spagnolo è stato invitato ad abbandonare la sua posizione di realpolitik e ad adottare una attitudine responsabile, soprattutto perché la Spagna è tuttora la forza amministratrice “de jure” di quel territorio in cui il Marocco viola ogni giorno i diritti umani della popolazione sahraui. Chico Buarque ha espresso la sua condanna sul comportamento di un gruppo di agenti marocchini dei servizi segreti e di qualche rinnegato d’origine sahraui che avevano tentano di disturbare i dibattiti, affermando che essi non avevano proprio niente da dire di vero nell’attivismo associativo ma solo una congerie di menzogne.

Alla fine dei lavori i partecipanti sono sfilati per un’ora con un corteo inneggiando all’indipendenza del popolo sahraui e lanciando slogan contro il colonialismo marocchino. La stampa presente ha prestato subito attenzione all’avvenimento e ha cominciato ad intervistare i membri della delegazione sahraui ed i gruppi di attivisti solidali con la loro causa.

<http://www.asvdh.net/2007/01/09/nouvelles-du-jugement-des-defenseurs-des-droits-humains-a-el-ayoune/>

## **23 gennaio 2007.**

- **El Ayoun. T.O.**

La Corte di 2° grado del tribunale di El Ayoun ha rinviato il processo contro **Brahim Sebbar**, **Ahmed Sbai** e **Abdelsalam Loumadi** al 6 febbraio p.v.

- **El Ayoun. T.O.**

Una delegazione composta di ministri marocchini e funzionari di alto livello ha presentato le condoglianze del re **Mohamed VI** alle famiglie di alcune personalità di

collaboratori sahraui che recentemente hanno trovato la morte a causa dello scoppio di mine nelle province di Rio de Oro e di Smara. Parole di circostanza, affermanti la sollecitudine del re per sminare la zona, sono state dette da varie personalità marocchine e da collaborazionisti.

**\*\* Va ricordato che il Marocco non ha mai voluto firmare la convenzione di Ottawa contro le mine antiuomo e che molti civili sahraui sono morti e muoiono frequentemente per scoppi di quel tipo di mine. E non ricevono le condoglianze del re.**

- **Madrid.**

Il Partito Popolare (PP) del Paese Basco ha presentato al Parlamento regionale un progetto di mozione che invita il Governo spagnolo a responsabilizzarsi a livello internazionale per la realizzazione del referendum di autodeterminazione per il Sahara Occidentale.

### **23 gennaio 2007. El Ayoun. T.O.**

Il numero delle vittime civili sahraui per le mine continua a crescere. **Mohamed Lamine Ould Elkori** è morto in seguito all'esplosione di una mina nella regione di Bakari. Ieri è deceduto **Mohamed Ould Khatri Ould Eljoumani**, nella regione di Bir Inzarane. Nella regione di Lahsia è anche morta la piccola **Nora bent Brahim Lamar** di 9 anni per lo scoppio di una mina, mentre il fratellino è stato trasportato in ospedale gravemente ferito.

<http://www.asvdh.net/2007/01/23/report-du-proces-et-autres-informations/>

### **24 gennaio 2007. Chahid El Hafed. Campi profughi di Tindouf.**

Il presidente della RASD ha espresso il suo apprezzamento per il fatto che il Panama, secondo il quotidiano panamense El Siglo digital, contribuirà alla soluzione del conflitto sul Sahara Occidentale in quanto membro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Mohamed Abdelaziz ha ricordato che il Panama, sotto la presidenza di Omar Torrijos è stato il primo stato dell'America Latina a riconoscere la RASD il 27 febbraio 1976 e cioè qualche mese subito dopo la sua proclamazione.

### **25 gennaio 2007. Chahid El Hafed. Campi profughi di Tindouf.**

Una delegazione mista dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (HCR) e del Programma Mondiale per l'Alimentazione (PAM) ha iniziato una missione di valutazione di 12 giorni nei campi profughi sahraui. Tale missione si verifica dopo i ripetuti appelli della Mezzaluna Rossa sahraui che avevano decretato lo stato di emergenza già da una settimana assicurando che la popolazione dei campi stimata di 165.000 persone non aveva ricevuto nel mese di gennaio altro che un kg di pasta, un kg di riso e due scatolette di tonno a persona.

### **25 gennaio 2007, El Ayoun. T.O.**

Il Collettivo di Difesa Sahraui dei Diritti Umani (CODESA), esprimendo la preoccupazione per i pericoli rappresentati dalle mine anti-uomo nel Sahara

Occidentale e ricordando alla comunità internazionale le sofferenze che ancora vive la popolazione civile sahraui che si deve muovere in zone non sminate:

- denuncia energicamente l'atteggiamento irresponsabile, immorale e disumano con cui lo stato marocchino tratta il problema;
- chiede allo stato marocchino di procedere immediatamente allo sminamento e all'identificazione delle zone minate;
- chiede allo stato marocchino di garantire cure mediche di qualità alle vittime delle esplosioni e di indennizzarle conformemente alle norme internazionali vigenti;
- fa un appello solenne al movimento internazionale che agisce nel settore della prevenzione contro il pericolo delle mine, per lanciare campagne internazionali di solidarietà a favore dei civili sahraui vittime delle esplosioni di mine e perché faccia pressioni sul Marocco per farlo aderire alla convenzione di Ottawa;
- interpella l'ONU e le chiede di agire fermamente sul Marocco per la risoluzione definitiva di questo problema delle mine nei territori occupati del Sahara Occidentale.

**29 gennaio 2007.**

- **Bruxelles.**

Il Commissario europeo delle relazioni con l'Estero, Sig.a **Benita Ferrero-Walder**, ha avvertito il governo marocchino di "evitare qualsiasi critica, giustificata o non, sul rispetto dei diritti umani nel Sahara Occidentale. Essa ha inoltre detto che "*seguirà da vicino la messa in opera da parte del Marocco delle risoluzioni dell'ONU nell'antica colonia spagnola*", aggiungendo che "*fino ad oggi non ci sono stati passi in avanti*".  
<http://www.elmoudjahid.com/stories.php?story=07/01/29/2370127>

Anche l'Organizzazione americana di difesa dei diritti umani **Human Right Watch (HRW)** aveva già denunciato nel suo rapporto annuale 2006 le violazioni sistematiche dei diritti umani nel Sahara Occidentale perpetrate dal Marocco, così come il black-out poliziesco imposto nel territorio.

Il sentimento che esce fuori dalla lettura del rapporto mondiale di HRW sul Marocco per il 2007 è di pessimismo tingeggiato solo parzialmente di speranza. L'introduzione dà subito il tono: "*Il Marocco continua ad offrire un'immagine di contrasti in materia di diritti umani...*". "*Il processo di liberalizzazione dei media resta circoscritto da leggi che prevedono il carcere per qualsiasi critica all'islam, alla monarchia o all'integrità territoriale*". L'OnG americana è ancor più severa sui problemi riguardanti il Sahara Occidentale. "*Le autorità, aiutate dai tribunali compiacenti, continuano ad utilizzare una legislazione repressiva per punire spesso oppositori pacifici*".

Mentre che una legge sulla tortura, entrata in vigore nel febbraio 2006 e che prevedeva condanne severe per gli agenti della sicurezza colpevoli di maltrattamenti

sui detenuti avesse fatto sperare in un miglioramento, i poliziotti sono tuttora raramente obbligati a rispondere dei loro atti. L'HRW inoltre accusa apertamente di imparzialità il sistema giuridico marocchino affermando che *“i tribunali rifiutano regolarmente agli accusati un processo equanime, ignorando le richieste di esami medici deposte dai sahraui che accusano di essere stati torturati, e rifiutano di citare in comparizione testimoni a discarico, condannando gli accusati sulla base di testimonianze evidentemente estorte”*.

L'URW ha inoltre criticato il lavoro dell'Istanza Equità e Riconciliazione (IER) che pur riconoscendo i crimini commessi in passato, dando la parola alle vittime che stavano in attesa di esprimersi da tanto tempo, non ha permesso che le autorità prendessero misure per condannare gli individui colpevoli implicati in quei crimini. Ed alcuni di essi occupano tuttora gli stessi posti elevati nel governo.

Infine, in relazione al proseguimento dei miglioramenti iniziati nell'anno passato, il rapporto di HRW deplora la lenta applicazione delle riforme che dovevano aprire la strada alla democratizzazione del paese. Le modificazioni apportate al codice della famiglia, così come il progetto di abolire il lavoro minorile, sono altrettante **azioni incompiute che nella pratica si sono scontrate con la mancanza di volontà politica**.

Il rapporto di HRW affronta poi con dettagli la supposta collaborazione del Marocco al trasferimento e alla tortura di detenuti politici per conto degli USA e di paesi europei. Malgrado che le autorità marocchine neghino ogni accusa, **testimonianze raccolte dal Parlamento europeo** denunciano molti casi, tra cui quello di **Abou El Kassim Britel**. Quest'ultimo ha rivelato attraverso il suo avvocato che agenti americani l'avevano trasferito nel 2002 in Marocco dal Pakistan, dove le persone che l'avevano interrogato l'avevano torturato, prima di essere stato trasportato in Afghanistan e successivamente a Guantanamo. Il rapporto deplora l'impunità di cui usufruisce il Marocco, alleato privilegiato degli USA senza essere membro della NATO e suo partenaire economico (accordo firmato nel 2004), che tollera in silenzio le sue violazioni della libertà. Ugualmente critico è il rapporto verso la Francia accusata di immobilismo.

**29 gennaio 2007.**

- **Addis Abeba. Etiopia.**

Il presidente della RASD ha preso parte all'8° riunione ordinaria del direttivo dell'Unione Africana (UA) apertasi nella capitale etiopica con un ordine del giorno concernente i problemi legati alla scienza, all'ambiente ed ai conflitti in Africa. Nel corso della seduta di apertura i partecipanti hanno eletto il nuovo presidente dell'UA nella persona del presidente del Ghana, **John Kufuor**, che ha preso il posto del congolese Sassou Nguesso il cui mandato era ormai scaduto.

- **Rabat.**

Il partito marocchino di sinistra, La Via Democratica, ha riaffermato in un lungo memorandum il diritto del popolo sahraui all'autodeterminazione, quale diritto prioritario sulla base della legittimità internazionale, accusando il governo marocchino di fare manovre, molto preoccupanti, per presentare soluzioni contrarie a tale legittimità.

### **30 gennaio 2007.**

- **El Ayoun. T.O.**

I detenuti politici sahraui nel Carcel negro di El Ayoun continuano lo sciopero della fame in segno di protesta contro i trattamenti disumani di detenzione, contro l'aggressione violenta subita da parte dei guardiani all'alba del 19 gennaio scorso. Essi chiedono che sia messo un termine alle flagranti violazioni dei diritti umani di cui sono vittime da parte del governo marocchino e di essere protetti in conformità degli accordi e convenzioni internazionali sui diritti dei carcerati ( cure mediche, visite dei famigliari, riconoscimento di detenuti politici,ecc.), I detenuti sahraui hanno inoltre chiesto che sia inviata rapidamente una commissione per svolgere un'indagine giusta e trasparente sulla aggressione subita all'interno del carcere e che ha provocato ferite gravi su alcuni degli stessi detenuti sahraui.

- **Marocco.**

I cittadini sahraui nelle località di **Goulimine** e di **Aghajjit** hanno iniziato anch'essi uno sciopero della fame in segno di solidarietà con le giuste rivendicazioni dei detenuti di El Ayoun.

### **31 gennaio 2007.**

- **Bruxelles.**

Il Parlamento Europeo (PE) ha riaffermato la sua intenzione di continuare ad esigere l'invio di una commissione ad hoc nel Sahara Occidentale per un'inchiesta sulla situazione in materia di diritti umani nei territori occupati.

Ricordiamo che il PE aveva adottato già nell'ottobre 2005 una risoluzione che condannava le violazioni compiute dal Marocco nei territori sahraui e, affermando il diritto del popolo sahraui all'autodeterminazione, aveva nominato una commissione ad hoc da inviare nel Sahara Occidentale.

Il Marocco, dopo aver accettato in un primo momento il principio dell'istituzione di una tale commissione, aveva successivamente rifiutato l'accesso dei delegati nel territorio con motivi ritenuti pretestuosi da parte del PE. Una lettera di protesta era stata inviata da parte del presidente del PE al governo del Marocco e la commissione europea per gli Affari Esteri, riunitasi sotto la presidenza della baronessa inglese del partito liberale, **Nicholson di Winter Bourne**, ha dichiarato che la composizione della delegazione non era più discutibile né negoziabile e che il PE continuerà a richiedere la concretizzazione della missione.

- **Caracas. Venezuela.**

Un gruppo di studenti universitari sahraui è arrivato nella capitale venezuelana per intraprendere corsi di studi superiori nel quadro di accordi bilaterali firmati dai governi dei due paesi, Venezuela e RASD.

- **Berlino. Germania.**

Il partito Social Democratico tedesco (SPD) e l'Associazione dei Popoli minacciati (Gesellschaft für bedrohte Völker) hanno chiesto al Governo marocchino di rispettare i diritti umani nel Sahara Occidentale e la fine rapida del conflitto allo scopo di evitare nuove guerre. Il presidente del gruppo di lavoro sulla Politica estera, **Niels Annen**, membro del parlamento federale tedesco (Bundestag), ha dichiarato che le condizioni di vita della popolazione sahraui devono essere urgentemente migliorate, altrimenti la guerra rischia di scoppiare di nuovo tra Marocco e Sahraui.

L'UE non ha alcun interesse in un conflitto militare nelle sue frontiere e per evitare questo pericoloso sbocco occorre garantire ai sahraui prospettive sociali e politiche che attualmente non hanno.

L'Associazione dei Popoli Minacciati aveva già reso pubblica 10 giorni prima la grave situazione nel Sahara Occidentale, con un rapporto impressionante di 23 pagine dettagliando con precisione i nomi, le date, i luoghi, gli arresti che hanno interessato oltre 700 persone per il solo 2006, le torture e i processi arbitrari che accusavano il Marocco di gravi violazioni dei diritti umani.

<http://www.gfbv.de/report.php?id=22>.

<http://www.leconomiste.com/article.html?a=75811>

<http://www.elmoudjahid.com/stories.php?story=07/01/28/0135810>

## Si segnala:

La mail precedente riguarda un invio ad una azienda di Firenze che produce materiale cartografico che viene diffuso nelle scuole.....Ieri sera mi sono imbattuto in una vostra carta geografica da titolo "Geografia politica" relativa alla terra nel suo insieme..... Poi sono passato in un'altra parte del mondo, la costa nord occidentale dell'Africa.

E qui ho trovato qualcosa che definire castroneria è dir poco, passi per il creativo nome della capitale del Sahara Occidentale, che non ho mai trovato da nessuna parte; ma disegnare il Sahara Occidentale come un "unicum" con il Regno del Marocco. .... Da parte vostra vi è una precisa responsabilità, le vostre carte entrano nelle scuole.

Il Sahara Occidentale è parzialmente occupato militarmente dal Marocco, una porzione stimata intorno al 75%, ma fa parte dei territori non autonomi riconosciuti dalle Nazioni Unite (<http://www.un.org/Depts/dpi/decolonization/trust3.htm> ).

Dal 1991 è presente una missione ONU, MINURSO, che ha come compito l'organizzazione di un referendum per l'autodeterminazione.

Ho potuto apprezzare la qualità dei vostri prodotti, e spero che rimediate a questo, forse unico, errore presente nella vostra cartografia.

In attesa di una vostra risposta vi auguro buon lavoro. **(Mandato da Franco)**

## Prossimamente:

**VOLO SPECIALE Diretto Pisa-Tindouf con Boeing 737 AIR ALGERIE**  
**partenza 10 Marzo 2007 ore 23.20**

**(ritrovo ore 20.00 AEOPORTO)**

**rientro 15/16 Marzo 2007 ore 23.30 (Tindouf)**

**( giorno 16 Marzo ore 05.15 arrivo a Pisa)**

Costo Euro 795,00 t.c. da versare per prenotazione c/c postale n. 10638500 intestato a Associazione Sahraui- Via Risorgimento 61- 50019 Sesto Fior. (FI)

Prenotazioni: Jenny Salerno per Sandro Volpe  
cre.in@virgilio.it

## Comunicati stampa:

**Comune di Napoli: Comunicato Stampa della Giunta del 18/01/2007**

### ***Missione umanitaria nel Sahara***

Il giudice **Nicola Quatrano** si è recato nei giorni scorsi a Smara, nel Sahara Occidentale occupato dal Marocco, con il mandato di osservatore dei diritti umani nel processo a carico di **Ennaâma Asfari**, giurista e militante sahraui per i diritti umani, che era stato arrestato il precedente 5 gennaio e tradotto davanti alla giustizia. L'incarico gli è stato affidato dal Sindaco **Rosa Russo Iervolino** e dalla Giunta Comunale, su richiesta del presidente della Commissione Scuola e Relazioni Internazionali

**Sandro**

**Fucito**

Come osservatori internazionali erano presenti a Smara anche l'avvocato francese **Daniel Voguet** e gli avvocati spagnoli **Ines Miranda** e **Simplicio Del Rosario Garcia**.

Il processo si è svolto nella città di Smara, presidiata dalla polizia e scossa da numerose manifestazioni popolari contro l'occupazione marocchina. In un clima di tensione l'imputato ha dichiarato di non riconoscere la legittimità del Tribunale marocchino, perché l'occupazione del proprio paese è contraria al diritto internazionale e alle numerose risoluzioni dell'ONU che hanno ribadito il diritto del popolo saharoui all'autodeterminazione. Sul piano processuale, l'imputato ha lamentato la soppressione dal dossier delle sue dichiarazioni autentiche, che sarebbero state sostituite da un verbale falso contenente una confessione mai rilasciata.

Per effetto evidente della pressione internazionale, **Ennaãma Asfari** è stato immediatamente scarcerato e il processo si è concluso con l'irrogazione di una simbolica condanna a 2 mesi di reclusione e 150 dhiram di ammenda, con pena sospesa.

**E' stata quindi confermata la grande utilità della presenza di osservatori internazionali durante la celebrazione di processi nelle situazioni di grave tensione, e la sua capacità di produrre effetti di moderazione. Per analoghe imputazioni infatti, altri militanti saharoui sono stati in passato condannati a pene effettivamente scontate, dai 2 ai 4 anni di reclusione.**

**16 gennaio 2007. Parigi,**

**Ennaãma Asfari**, difensore sahraui dei diritti umani e copresidente del Comitato per il Rispetto delle Libertà e dei Diritti Umani nel Sahara Occidentale (**CORELSO**) è stato arrestato il 5 gennaio a Smara dalle forze di sicurezza marocchine mentre stava effettuando una visita familiare con sua moglie ed i suoceri.

Non appena si è saputo del suo arresto, i sahraui dei territori occupati, in particolare i giovani, si sono mobilitati e hanno manifestato in molte città chiedendo la sua liberazione.

Le associazioni di difesa dei diritti umani e di sostegno alla causa sahraui hanno moltiplicato le iniziative: comunicati stampa, delegazioni all'ambasciata marocchina, interpellanze ai Ministri degli Esteri stranieri, invio di avvocati e di magistrati al processo.

Questa mobilitazione, specialmente sul piano internazionale, ha dato come risultato la liberazione di Asfari il venerdì 12 gennaio, il giorno stesso in cui una delegazione dell'AFASPA, degli Amici della RASD e del CORELSO era ricevuta presso l'Ambasciata del Marocco a Parigi per chiedere all'ambasciatore di intervenire presso le autorità del suo paese per la liberazione di Asfari. **Questo risultato incoraggia a continuare e intensificare l'azione per la liberazione di tutti i detenuti politici e d'opinione sahraui, in particolare Brahim Sabbar (detenuto d'opinione di Amnesty International) e Ahmed Sbai, entrambi responsabili dell'ASVDH.**

Ennaama Asfari è stato liberato ma, il 15 gennaio, davanti al tribunale di prima istanza di Smara, accerchiato da imponenti forze di polizia, è stato condannato a due mesi di carcere con la condizionale e ad una multa, in base a false testimonianze

raccolte dalle forze di polizia. Asfari, che ha subito presentato appello, è potuto intervenire davanti al tribunale collegando il suo caso con la situazione del popolo sahraui vittima colonizzata di una violenta repressione e al quale le autorità marocchine negano il diritto all'autodeterminazione conformemente alle risoluzioni internazionali.

Il CORELSO assicura ad Asfari tutto il suo sostegno e ringrazia l'avvocato francese Daniel Voguet, gli avvocati spagnoli ed il magistrato italiano Nicola Quadrano, di essere venuti ad assistere al processo, cosa che ha senz'altro contribuito ad una diminuzione della pena.

Il CORELSO riafferma la sua volontà di continuare l'azione per fermare la repressione nei territori occupati, per la liberazione dei detenuti politici sahraui e affinché le Nazioni Unite organizzino infine un referendum di autodeterminazione.

<http://www.aujourd'hui.ma/instantanes-breves.html>

## Articoli:

### **13 gennaio 2007. El Mundo**

#### **Il "nostro" Sahara e quello "degli altri" di Ali Lemrabet**

Esiste una falsa idea secondo la quale i sahraui sono divisi in due parti inconciliabili: tra pro ed anti marocchini. Questa idea è frutto dell'ignoranza della realtà socio politica del Sahara Occidentale, ma anche dei pronunciamenti politici da parte di un gruppo di sahraui alla ricerca di protagonismo, raccolti recentemente dal professore universitario, dell'Università Autonoma di Madrid, Bernabé López García, in un articolo intitolato "I nostri sahraui e gli altri."

L'idea difesa da López García è abbastanza vicina ad una tesi di moda in Marocco, la società spagnola ha appoggiato incondizionatamente per decenni i rifugiati sahraui degli accampamenti di Tindouf, ignorando il grosso della popolazione sahraui che continua a risiedere nell'antica colonia spagnola e che non è propensa a lanciarsi in avventure indipendentiste. Per dirlo chiaramente, come sottolinea il professore universitario, perché continuare a ritenere il Polisario "l'unico" e legittimo rappresentante dei sahraui quando esistono altre voci?

È difficile replicare senza restare perplessi a Bernabé López García che fu il nostro mentore sui temi relativi al Sahara quando, alla fine degli anni 90, un gruppo di giovani giornalisti marocchini tentavano di affrontare senza pregiudizi né tabù questo difficile conflitto. Ma bisogna farlo, in nome del libero dibattito democratico; e, disgraziatamente, non dal Marocco, dove è quasi impossibile evocare il tema senza doversi arrotolare nella bandiera nazionale, bensì da un giornale spagnolo.

Bisogna dire, in primo luogo, che il nostro eminente e stimato professore universitario ha tutte le ragioni quando assicura che non tutti i sahraui considerano il

Fronte Polisario come il loro legittimo rappresentante. Il tribalismo (una parola proscritta per decreto nel mondo Polisario) e la diffidenza di una parte della popolazione sahraui verso la tribù degli Erguibat che controlla i principali posti di comando del movimento indipendentista, hanno qualcosa a che vedere. Ma la riflessione di Bernabé López non va oltre una gratuita sua affermazione, e non esplicita la sua tesi. Sarebbe stato interessante, per esempio, che lo studioso madrileno ci dicesse chi sono gli altri rappresentanti legittimi dei sahraui e dove risiede, precisamente, la loro rappresentanza.

Sarebbe stato, inoltre, istruttivo sapere un po' di più su questa mitica massa sahraui pro marocchina che, secondo Rabat, è convinta che il conflitto sia superficiale e che sia opera di alcuni mercenari pagati dall'Algeria. Non è necessario aggiungere che, se tutto questo fosse vero, gli amici e adulatori del Marocco (che ci sono anche in Spagna) dovrebbero incoraggiare le autorità del mio paese ad organizzare rapidamente, sotto la supervisione dell'ONU, un referendum di autodeterminazione affinché i "nostri" sahraui possano proclamare al mondo che ci vogliono, che fanno loro la nostra bandiera, e che sono orgogliosi del nostro glorioso Esercito e temono di perdere anche il minimo granello di sabbia del nostro caro deserto.

Ma i marocchini che vogliono il nostro paese con una passione diversa dal nazionalismo patriottico fomentato dal Ministero dell'Interno, sanno che la realtà non si trova nei notiziari televisivi, né nelle falsità pubblicate dalla nostra stampa da oltre 30 anni.

Se passiamo ad una certa classe dirigente sahraui che si può tacciare di trasformismo, poiché si adatterebbe a qualunque potere, e se non teniamo conto dei vecchi casi dei Polisario recuperati dal Marocco, e che si sono convertiti opportunamente e rumorosamente in fustigatori dei loro ex compagni di lotta, bisogna essere ciechi per non accorgersi che se tutti i sahraui non sono pro Polisario, è però evidente che sono tutti antimarocchini e indipendentisti.

E anche se sicuramente non hanno un'idea chiara di cosa vogliono, vedono il loro futuro senza il Marocco, poiché 30 anni di repressione e di negazione dell'esistenza di un paese e di una cultura sahraui hanno prodotto esattamente il contrario. Oggi, quando si visita il Sahara, ci imbattiamo in due tipi di abitanti. Il primo ha conosciuto la colonizzazione spagnola e si adatta prudentemente alla presenza marocchina, per opportunismo politico o economico. Il secondo è il giovane ribelle, nato nel seno della madre patria marocchina, la cui identità nazionalista è nata nelle sale di tortura dei commissariati. Se l'età e la mentalità separa questi due tipi di sahraui, il loro anti-marocchinismo e la loro ostinata convinzione di avere un futuro senza di noi - benché non sia bassa la pressione del Polisario -, li unisce irrimediabilmente. E non serve a niente credere che facendo atti di contrizione o giurando che il piano di autonomia porterà con sé ricchi regali cambi qualcosa in quelle mentalità. Nel deserto, sia i rancori che i riconoscimenti sono valori sicuri.

In un recente giro nel Sahara, sono stato casualmente presentato ad un gruppo di sahraui che supponevo pro marocchini. Un prospero e vecchio sceicco di tribù - che la mattina stessa muggiva con ferocia nella pista di atterraggio dell'aeroporto di El Ayoun gli obbligati "Aacha el malik" (Evviva il re) e si affannava per baciare la mano del sovrano in visita ufficiale nella zona -, mi bombardò per un'ora con un discorso indipendentista molto diverso da quello del Polisario, ed al limite della xenofobia. Il suo vicino, un ex ufficiale sahraui dell'Esercito marocchino, incoraggiava suo figlio, indipendentista, a continuare nelle "sue azioni", perché quello permetteva alla famiglia di beneficiare da parte dello Stato di un benessere sconosciuto in Marocco per il suo falso attaccamento alle tesi unioniste.

"Quello che si dice fuori, non è quello che si pensa dentro", lasciò cadere con un sorriso il figlio del militare. Questa scena, sconosciuta ed incongruente per il marocchino medio, è l'evidenza tanto che sia Hassán II che Mohamed VI hanno fallito nella loro politica di marocchinizzazione delle menti e dei cuori sahraui, il bastone per quelli infiammati e le generose prebende per i supposti fedeli. Se non possiamo contare su quelli che si avvantaggiano della nostra presenza nel Sahara e si nutrono dei nostri favori, che cosa bisogna sperare dal resto della popolazione?

E per una volta, le autorità marocchine riconoscono questa realtà. Per questo si attaccano al rifiuto del referendum di autodeterminazione che attribuirebbe loro un colpo mortale; e non hanno l'intenzione di affidare la soluzione del conflitto ai sahraui, benché siano i nostri. Prova di ciò è come si è preparato il piano di autonomia che il Marocco presenterà prossimamente alle Nazioni Unite. Ufficialmente, sono stati tutti i membri del CORCAS (Consiglio Reale Consultivo per i Temi del Sahara) che hanno pensato e confezionato il testo. Ufficiosamente, solo un ridotto gruppo comandato dal presidente del CORCAS, Jali Henna Uld Rachid, e consigliato da un gruppo di esperti spagnoli e francesi, affinché non vadano fuori delle righe, ha elaborato un testo che è stato più volte respinto dal Ministero dell'Interno.

Questo dovrebbe farci riflettere sulla nostra presenza nel Sahara e su quello che dovremmo offrire ai sahraui affinché sopportino di vivere sotto il nostro ombrello, se la Spagna e la comunità internazionale li abbandonano. Se stessimo realmente in un paese in transizione democratica, come dicono i vari Chirac, Zapatero e Bush, per una volta d'accordo, dovremmo aprire un dibattito nazionale sul conflitto, permettendo a ognuno di esprimere le sue idee, esporre le sue proposte e, perché no, il suo malessere.

Sicuramente ci arrabbieremmo gli uni con gli altri, ma qualcosa uscirebbe dall'arduo ed inedito dibattito. Per esempio, proporre un'autonomia alla spagnola in un paese diretto da una democrazia non artefatta, o, se i sahraui non sono d'accordo con le nostre intenzioni, permettere loro di ricorrere all'inevitabile referendum.

Ma viviamo in un paese dove la Monarchia si è appropriata della gestione del conflitto, l'ha legato al suo trono e ha minacciato la nazione di un omerico diluvio se sfortunatamente si perdesse il Sahara. Un paese dove il regime impone il silenzio ai dissidenti, processa i cattivi pensatori, considerati "traditori" della patria e dell'unità nazionale, ed instaura come verità assoluta il pensiero unico su tutto ciò che riguarda l'integrità territoriale.

Oggi giorno, nessuno in Marocco può osare, non a discutere che è molto, bensì a riflettere senza restrizioni su un conflitto che ha impoverito economicamente i marocchini, frenato il suo sviluppo e disattivato per molto tempo i partiti politici, convertiti in altoparlanti e portavoce del regime, in portinai del dogma ufficiale. Il progressista marocchino che capisce ed appoggia la legittima rivendicazione dei palestinesi per avere uno Stato si trasforma in un intollerante incapace di aprire un dibattito argomentato con un indipendentista su questa questione. Come se i principi ed i precetti universali che ci servono per difendere cause altrui non avessero la stessa validità morale quando si tenta di applicarli nella nostra propria casa.

**Bologna. 15 gennaio 2007.**

**il Domani Settimanale. La maratona che non vuole dimenticare.**

**NEL DESERTO. quarantadue chilometri tra i Sahraui, popolo in esilio da trent'anni.....intanto Bertinotti ha ricevuto gli organizzatori da Marco Tarozzi**

«**E quando ci chiederanno cosa stiamo facendo, potrai dire: stiamo ricordando. È così che vinceremo sulla lunga distanza**». È la frase che campeggia sulla t-shirt ufficiale della **Sahara Marathon 2007**. Sono parole profonde e impegnative. Importanti, se quello che va ricordato, o piuttosto non va dimenticato, è un intero popolo. Belle, pensando che una semplice, affascinante maratona può servire anche a questo. Il popolo dimenticato è quello dei Sahraui. Vive da più di trent'anni vicino a Tindouf, in territorio algerino. Tendopoli piene di vita e dignità per un popolo di profughi che ha smarrito la strada del ritorno alle sue terre, terre fertili, che guardano l'oceano, colonizzato dal Marocco. Il popolo dimenticato vive questo paradosso: gente di costa costretta a trasformarsi in popolo del deserto, in posti dove al di là delle dune c'è solo *hammada*, "luoghi dove c'è troppo caldo o troppo freddo".

Ha bisogno di tutto, il mondo Sahraui. Di solidarietà, di sostegno, di aiuti internazionali. Anche una maratona può servire allo scopo, se accende i riflettori e squarcia il silenzio. La Sahara Marathon è nata sette anni fa, e ormai da tempo a lavorare dietro le quinte dell'evento c'è l'Associazione **El Ouali** di Bologna, nella quale **Giordano Molinazzi** ha da poco passato il testimone di presidente a **Federico Comellini**, senza per questo limitare il suo impegno, soprattutto nell'ambito dei diritti umani e dei rapporti istituzionali. Progetti vitali. Rapporti determinanti, perché è proprio dalle istituzioni che possono arrivare spinte vitali per far decollare i progetti che nascono e si sviluppano intorno e oltre la maratona. Per anni la Regione Emilia Romagna ha aderito con entusiasmo, instaurando un rapporto profondo con le

popolazioni dei territori. Quest'anno, proprio nei giorni di vigilia della Sahara Marathon, in programma il 26 febbraio, sarà inaugurato nei campi profughi un laboratorio per il riciclaggio di carta e latta messo in piedi grazie a un progetto finanziato dalla Provincia di Milano, col supporto tecnico del Cirps dell'Università La Sapienza di Roma. «Il laboratorio, in effetti, è già perfettamente funzionante - spiega **Leo Rambaldi**, vicepresidente di El Ouali -. Dà lavoro a cinque dipendenti, e rientra in un percorso di sensibilizzazione delle popolazioni di quelle zone al problema del riciclaggio e del reperimento di nuove risorse. Da lì, tra l'altro, esce tutta l'oggettistica legata alla maratona, medaglie comprese». La prima delle quali è stata consegnata nei giorni scorsi direttamente al presidente della Camera dei Deputati, **Fausto Bertinotti**. «Un incontro toccante - continua Rambaldi -. Il presidente ci ha a sua volta consegnato una targa, e le medaglie che premieranno i vincitori della gara. Ma la vostra, ci ha detto, è molto più bella. Al di là del valore artistico, certamente si riferiva a quello morale, a tutto quello che c'è, in termini di aspettativa e speranza, dietro quella medaglia di latta».

Oltre la corsa il laboratorio è uno dei grandi risultati ottenuto dai Sahraui e da tutti quelli che cercano di aiutarne la crescita, seppure in terre inospitali e difficili. Con i proventi della maratona di un anno fa, circa dodicimila euro, e successivi contributi, gli abitanti dei territori occupati hanno costruito una polisportiva con campi di calcetto, pallacanestro, pallavolo e spogliatoi. Le amministrazioni dei comuni di Rimini, Cattolica e Riccione, insieme a diversi enti privati, hanno raccolto 180.000 euro per la costruzione, avvenuta in un anno, dell'ospedale a cui la spedizione di El Ouali in partenza a febbraio porterà preziosissimo materiale sanitario.

Quest'anno, per la prima volta, Bologna e l'Emilia-Romagna non faranno la parte del leone, in termini numerici. Tra le più di cento persone, atleti e accompagnatori, che partiranno da Rimini tra poco più di un mese, molte vengono da regioni anche lontane, come la Campania o addirittura la Sicilia. E ci sarà una forte partecipazione europea, soprattutto da Spagna e Germania. Senza dimenticare gli Stati Uniti. Da lì partì l'idea, tanti anni fa. Coltivata, nel tempo, da El Ouali e da tutti quelli che non vogliono abbandonare a se stesso il popolo Sahraui.

Una gara speciale L'avventura della Sahara Marathon durerà, per i partecipanti al viaggio, dal 23 febbraio al 3 marzo. La gara è in programma il 26 febbraio: 42 chilometri con partenza dagli insediamenti di El Aaiun, attraversamento di Auserd e arrivo a Smara. Faranno da corollario una 21 chilometri, da Auserd a Smara, una prova sui 10 chilometri ed una sui 5 chilometri. Martedì 27 sarà il giorno della festa nazionale, il trentunesimo anniversario della RASD (Repubblica Araba Sahraui Democratica). Tutte le medaglie della manifestazione sono autoprodotte dai Sahraui nel nuovo laboratorio di riciclaggio di carta e latta.

\*\*\* penso che sia un errore dell'autore dell'articolo quando parla dei "territori Occupati" la maratona si svolge nei Campi Profughi in Algeria dunque i progetti intorno a questo eventi sono fatti nei Campi.

### **23 gennaio 2007 – Una questione di buonsenso di Tarik Ramzi**

Durante la colazione offerta in onore del suo ospite portoghese, il capo dello stato ha ribadito che la costruzione dell'unità magrebina non è legata al problema del Sahara Occidentale.

Non è solamente una questione di principio, ma di buonsenso. Niente impedisce ai cinque paesi del Maghreb di costruire una unità economica lasciando all'ONU il compito di risolvere un problema di decolonizzazione, in base al principio del diritto dei popoli a disporre di loro stessi, come è stabilito nella Carta dell'ONU. Sia nel 1988, a Zéralda che nel febbraio 1989, a Marrakech (che ha visto la nascita dell'unione del Maghreb arabo) dopo l'adozione dello statuto da parte dei cinque capi di stato maghrebini, il problema del Sahara Occidentale non era stato un impedimento alla costruzione maghebina. Le istituzioni comunitarie hanno cominciato progressivamente ad essere messe in piedi: un Parlamento consultivo, una presidenza a rotazione, una segreteria permanente, e gli strumenti economici dovevano seguire: una banca maghebina, una moneta comune, forse anche una carta d'identità comune, fino al giorno che tutto questo è crollato, dopo gli attentati di Marrakech nel 1994. Il Regno del Marocco, frettolosamente, ha accusato l'Algeria ancora prima di iniziare le indagini. I danni collaterali di questa conclusione frettolosa sono conosciuti: migliaia di cittadini algerini residenti all'estero furono cacciate manu militari dal Marocco, fu istituito il visto, provocando di conseguenza la chiusura delle frontiere da parte algerina. Nel frattempo il problema del Sahara Occidentale è stato eretto come una barriera invalicabile nella costruzione dell'unione maghebina.. Durante la colazione in onore di M. José Socrate, il presidente algerino ha fatto il parallelo con Timor Est, ricordando che il Portogallo si era distinto per una "grande mobilitazione" in favore del diritto all'autodeterminazione ed all'indipendenza del popolo di Timor Est ed è ora pronto a recepire l'importanza di una regolamentazione giusta e definitiva del tema simile del Sahara Occidentale.

La posizione dell'Algeria è conforme al diritto internazionale e l'Algeria può con diritto riportare il dibattito sul tema sahwari ricordando che è una problema di decolonizzazione da completare con il libero esercizio da parte dei sahwari del loro diritto all'autodeterminazione, conformemente al piano Baker e alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza e dell'assemblea generale delle Nazioni unite. Da parte sua e da molti anni, il Regno marocchino prova a silurare il piano Baker, proponendo un piano di regolamentazione basato su una pretesa autonomia accordata al popolo saharawi sotto sovranità marocchina.

Questo rimette in causa il referendum di autodeterminazione e tutti gli sforzi fatti dalle istanze internazionali dal 1975, dopo il ritiro della vecchia potenza occupante, la

Spagna di Franco. In quanto alle relazioni intermaghrebine, l'Algeria ha sempre rifiutato ogni mediazione straniera tra il nostro paese ed il Regno marocchino, considerando che non sono necessari intermediari per dialogare tra paesi fratelli. È la ragione per la quale Bouteflika ha ricordato "il forte attaccamento dell'Algeria all'ideale maghrebino in quanto scelta strategica irrinunciabile."

<http://www.lexpressiondz.com/T20070123/ZA4-1.htm>

Da leggere :

[http://saharaintifada.blogspot.com/2007\\_01\\_01\\_archive.html#7452858667807477276](http://saharaintifada.blogspot.com/2007_01_01_archive.html#7452858667807477276) molto interessate.

Per più informazioni in italiano visitate:  
il nostro sito - <http://www.radiokcentrale.it/du.htm>  
e quello di El Ouali - <http://www.sahraui.org/sahraui.htm>

#### ASCOLTATE

RadioForPeace Sito Web <http://www.radioforpeace.info>

RADIO FOR PEACE

Radio K Sat - Reg. Trib. Bologna

Via della Beverara 125m - 40131 BOLOGNA - (ITALY)

Tel - Fax +39 051 19984184

E-mail radiorkc@iperbole.bologna.it

Ricezione del Segnale Satellitare

Eutelsat Hot BirdTM - Posizione 13°E+/- 0,1° E/W e N/S - Transponder 134

Frequenza centrale 11199,66 Mhz (11.200 Mhz) - Polarizzazione Y verticale -

Symbolrate 27500 - Modulation QPSK - FEC 5/

**\*\*\*\* Chi vuole approfondire gli argomenti riguardanti il referendum, la situazione fra l'Algeria e il Marocco, il tema del terrorismo nella regione, le bugie che la MAP (Agence Presse Magrebina) diffonde, dovrebbe seguire la selezione di stampa della Revue de Presse curata da Arso\*\*\*\***

*La fonte ufficiale delle notizie viene da:*

- *ARSO,*
  - *SPS (Sahara Presse Service)*
  - *AFAPREDESA:*
  - *BIRDHSO:*
  - *Revue de Presse Sahara Occidental*
  
  - Cahiers du Sahara Occidental
- Fonte: militanti sahraui dei diritti umani

<http://www.arso.org>  
<http://www.spsrasd.info>  
<http://www.afapredesa.org>  
<http://www.birdhso.org>  
[ruizmi@usc.es](mailto:ruizmi@usc.es)  
<http://www.sahara-libre.blogspot.com>  
[www.cahiersdusahara.com](http://www.cahiersdusahara.com)

*Ringraziamo Silvio Pampiglione il nostro amico traduttore oramai a tempo pieno !*

A cura di **Jacqueline Philippe**

Referente dell'ANSPS ( Associazione Nazionale per il Sostegno al Popolo Sahraui) per i Diritti Umani, membro dell'esecutivo del BIRDHSO (Bureau Internazionale per il Rispetto dei Diritti Umani nel Sahara Occidentale), referente per i Diritti Umani del Tavolo - Paese Sahraui (Regione Emilia Romagna).

**e-mail:**[jacq.pampi@libero.it](mailto:jacq.pampi@libero.it)